

Domenica 9 febbraio, il Cardinale Crescenzo Sepe ha presieduto nella Chiesa Cattedrale la Celebrazione eucaristica in occasione del XV anniversario della morte di don Luigi Giussani, fondatore della Fraternità di Comunione e Liberazione

La bellezza del Vangelo incarnato

✠ Crescenzo Card. Sepe *

Cari fratelli e sorelle, in questo sacrificio eucaristico facciamo memoria del nostro fratello Luigi Giussani, che il Signore chiamò a sé quindici anni fa, il 22 febbraio del 2005, una memoria che fa emergere, attraverso l'ascolto della Parola dei Dio di questa quinta domenica del tempo ordinario, il carisma e la spiritualità che ha lasciato alla chiesa intera e ai suoi discepoli.

Le parole che il Signore rivolge a tutti i discepoli - «*Voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra*» -, manifestano come, nella figura di questo sacerdote, hanno trovato una eco e una testimonianza profonda perché quello che ha fatto, ha detto e ha scritto, rimangono ancora un'eredità per la vita di tutta la Chiesa perché lui, don Giussani ha saputo leggere il Vangelo e incarnarlo nel contesto culturale, sociale e spirituale del suo tempo, cogliendo i segni dei tempi e rimodulando l'annuncio per gli uomini e le donne di oggi andando alle radici, alle sorgenti del Vangelo, mostrandone la sua bellezza e la sua grandezza, incentrate nell'incarnazione del Verbo di Dio.

In una società insipida, in una società che non sa vedere perché oscurata dalle tenebre del materialismo, si aprono le porte del cuore e il Vangelo diventa bellezza, fermento di una società nuova, rinnovata nel nome di Cristo. Guardiamo anche oggi la carta geografica delle tante miserie, delle oscurità, delle insipidezze, degli innumerevoli peccati sociali: quanti poveri ed emarginati non vengono aiutati a scoprire la loro dignità umana. Sta tutta qui capiamo l'urgenza di aprire il Vangelo e di mostrare la bellezza della Parola di un Dio fattosi uomo.

Come diceva il Cardinale Ratzinger nell'omelia in occasione del funerale, al quale ebbi l'onore di partecipare, Giussani era alla ricerca della bellezza di Dio, non una bellezza fatua, vuota, inconsistente, ma la vera bellezza che è Dio stesso che si manifesta. Ed è in questo tentativo di incontrare Dio che don Giussani fece scoprire quanto è importante per l'uomo assaporare ed essere illuminati da questa realtà del Dio fattosi uomo. Perché questo è l'avvenimento centrale della storia di ogni uomo, della storia di tutta l'umanità. Dio, diceva don Luigi, va in cerca dell'uomo, mendica l'uomo, e il compi-



mento si realizza nel Cristo, nel Verbo incarnato, che diventa, a sua volta, mendicante dell'uomo per far scoprire la dignità e la bellezza di questo incontro. Da qui nasce lo stupore, la rivoluzione interiore, la nuova creatura che fonda tutta la sua vita nel Dio creatore, incarnatosi in Cristo. E la Chiesa diventa il luogo dove ognuno di noi può trovare rifugio, aiuto, forza per incontrare l'altro, cosicché la vita di questo servo di Dio è diventata come un'espressione, una vocazione a guadagnare l'altro per farlo assurgere alle altezze del cuore di Dio.

Certo tutta la sua preparazione umana, intellettuale e sacerdotale è rivolta sempre a predicare, ad annunciare questo stupore di Dio, così quando insegnava con una predilezione del tutto particolare ai giovani del Liceo Classico "Berchet" di Milano o all'Università Cattolica, si prodigava per far scoprire le bellezze del Vangelo, per mettere in luce il sapore della vita vera dell'uomo.

Con il nostro caro don Giussani ci vedevamo spesso a Roma. Ha avuto tante difficoltà, tanti problemi, anche quando, inserito nella gioventù studentesca, dovette lasciare questo suo impegno. Tuttavia la Provvidenza di Dio volle che potesse dare vita alla fraternità di Comunione e Liberazione, riconosciuta poi ufficialmente dalla Santa Sede nel 1982.

C'è una cosa che vorrei sottolineare della spiritualità e del carisma di don Giussani: la sua devozione sincera, profonda, umile alla Madonna. Dal mistero dell'incarnazione mostrava come que-

sta ragazza di 17-18 anni è diventata il tempio in cui il mistero di Dio si è realizzato, offrendo il suo corpo e la sua anima alla volontà misteriosa del Padre, strumento per l'incarnazione di Dio. Don Giussani ha vissuto l'ultima parte della sua vita, durante la malattia, come un affidamento del figlio che ama profondamente sua madre.

E alla fine morì con questa invocazione: «*Madonna, tu sei la certezza della nostra speranza*». Una frase che poi è stata messa sulla sua tomba al cimitero di Milano.

Seguiamo questo esempio, questa profonda spiritualità, questo desiderio di ricerca, facciamoci arricchire dalla luce di Dio perché da mendicanti possiamo diventare e vivere da figli di Dio sotto la protezione di Maria, nostra Madre, che ci dona speranza, gioia, forza e coraggio nell'incontro abbagliante con il Figlio, perché solo così possiamo capire la nostra vocazione cristiana ed essere testimoni in un mondo spesso tenebroso perché lontano dal Verbo e dalla parola del Vangelo.

Cari amici di Comunione e Liberazione, Dio benedica tutti voi, vi dia la forza di camminare per trovare sempre stimoli nuovi in una società difficile come la nostra, il coraggio di essere autentici discepoli del Signore e la gioia di comunicare agli altri, come ha saputo fare don Luigi Giussani, la bellezza e la grandezza del mistero di Dio. Dio vi benedica e 'a Madonna v'accompagne!

* Arcivescovo Metropolitana di Napoli